



The banner features a row of six icons: a globe, a book, a network of nodes, a money bag with a Euro symbol, a scale of justice, and a bicycle. Below the icons, the text 'AIUCD 2021' is prominently displayed. Underneath, it reads 'DH per la società: e-guaglianza, partecipazione, diritti e valori nell'era digitale' and '10° congresso annuale PISA 19-22 gennaio'. On the right side, a list of topics is shown in colored text: 'DIGITAL PUBLIC HUMANITIES' (red), 'OPEN CULTURE' (orange), 'RETI SOCIALI' (yellow), 'TECH ECONOMY' (green), 'E-PARTICIPATION' (blue), and 'TECNOLOGIE ASSISTIVE' (purple). The background includes binary code and a classical building facade.

AIUCD 2021

DH per la società: e-guaglianza, partecipazione, diritti e valori nell'era digitale

10° congresso annuale **PISA** 19-22 gennaio

DIGITAL PUBLIC HUMANITIES
OPEN CULTURE
RETI SOCIALI
TECH ECONOMY
E-PARTICIPATION
TECNOLOGIE ASSISTIVE

Versione PROVVISORIA del contributo presentato al Convegno Annuale

DISCLAIMER

Questa versione dell'abstract non è da considerarsi definitiva e viene pubblicata esclusivamente per facilitare la partecipazione del pubblico al convegno AIUCD 2021

Il Book of Abstract contenente le versioni definitive e dotato di ISBN sarà disponibile liberamente a partire dal 19 gennaio sul sito del convegno sotto licenza creative commons.

Filosofia e Digitale: un confronto dialettico e multiprospettico tra teorie e pratiche

Cristina Marras

Consiglio Nazionale delle Ricerche – Istituto per il Lessico Intellettuale Europeo e Storia delle Idee, IT
cristina.marras(«»)cnr.it

ABSTRACT

L'utilizzo di strumenti informatici nel campo delle ricerche storiche, filosofiche e filologiche ha negli anni disegnato un panorama problematico e complesso. La filosofia, come le altre discipline umanistiche, ha attraversato e condiviso l'evoluzione delle tecnologie per la ricerca, anche in filosofia gli sforzi si sono concentrati nella creazione di sempre più completi archivi e biblioteche digitali di fonti testuali, sui problemi di edizione, sulla codifica di testi con linguaggi standard e su motori di ricerca sempre più raffinati per l'accesso, il recupero, l'archiviazione e il riuso delle informazioni e dei documenti. Ciononostante, in ambito filosofico gli studiosi sembrano guardare alla tecnologia per lo più come supporto per la ricerca, ed è difficile identificare una comunità di "filosofi digitali" aggregata (§1). Questo contributo prende le mosse da una ricognizione della presenza della filosofia nelle riviste di umanistica digitale e si propone una riflessione sull'interdisciplinarietà delle metodologie attraverso l'analisi di alcuni progetti che hanno tracciato dei percorsi e dei modelli di ricerca di 'filosofia digitale' (§2). Esperienze che mettono in luce come il ruolo della filosofia sia anche quello di scardinare le dicotomie (materiale/digitale, fatti/valori, descrittivo/normativo) (§3) ostacolo ad una concreta sinergia e mutua trasformazione tra ricerca umanistica e pratiche computazionali, come si sottolineerà nelle conclusioni (§4).

PAROLE CHIAVE

Filosofia digitale, modelli, dicotomie, multiprospettivismo, dialettica.

1. INTRODUZIONE

L'utilizzo di strumenti informatici nel campo delle ricerche storiche, filosofiche e filologiche ha disegnato negli anni un panorama problematico e complesso. La filosofia, come le altre discipline umanistiche, ha attraversato e condiviso l'evoluzione delle tecnologie per la ricerca; anche in filosofia, gli sforzi si sono concentrati nella creazione di archivi e biblioteche digitali di fonti testuali, sui problemi di edizione, sulla codifica dei documenti con linguaggi standard e su motori di ricerca sempre più raffinati per l'accesso, il recupero, l'archiviazione e il riuso delle informazioni e dei documenti [1, 2]. Ciononostante, la tecnologia è prevalentemente "relegata" a facilitare l'accesso agli archivi e ai repository e alla pubblicazione e diffusione dei risultati della ricerca, inoltre, è difficile identificare una comunità di "filosofi digitali" aggregata. Questo è anche confermato dalla tipologia di progetti e da una ricognizione della presenza della filosofia nelle riviste di umanistica digitale. Questo contributo prende le mosse da questa ricognizione e intende discutere l'interdisciplinarietà delle metodologie nella relazione tra filosofia e scienze computazionali analizzando alcuni progetti che hanno elaborato specifici modelli di ricerca digitale in filosofia (§ 2). Attualmente, l'ambito della ricerca filosofica digitale sembra dividersi in due settori: uno relativo ai progetti 'digitali' di filosofia e uno che discute teoricamente categorie, paradigmi, modelli. Meno frequentemente i secondi accompagnano in modo integrale e integrato i primi. In un recente volume collettaneo che indaga proprio i rapporti e i limiti nella mutua trasformazione tra ricerca filosofica e pratiche computazionali [3] la questione che si pone, e che vien ripresa in questo contributo, è come concettualizzare e tematizzare l'euristica contenuta nella relazione tra teoria filosofica e pratiche computazionali a partire da concrete esperienze di ricerca. Dalle attuali discussioni sembra configurarsi un compito per la filosofia, quello di un lavoro per un responsabile confronto costruttivo e dialettico al fine di superare le dicotomie che si sono generate dalla radicale contrapposizione tra ciò che viene considerato 'naturale' e ciò che è 'artificiale' (§3). Il contributo si conclude sottolineando l'importanza di assumere un approccio multiprospettico nella ricerca filosofica digitale per la ridefinizione e l'innovazione dei paradigmi e delle metodologie di ricerca in sinergia con le sue pratiche [4, 5, 6, 7] (§4).

2. FILOSOFIA E UMANISTICA DIGITALE: TEORIE E PRATICHE

Nelle riviste di umanistica digitale la presenza della filosofia, sia come riflessione teorica sul e con il digitale, sia come presentazione di progetti di ricerca o di casi studio che lo assumono a oggetto di ricerca, è limitata. Si è condotto un

primo spoglio di occorrenze del termine ‘filosofia’, sulla lista delle riviste di Digital Humanities (DH) realizzata da Gianmarco Spinaci, Giovanni Colavizza, Silvio Peroni: <https://zenodo.org/record/3406564>. In particolare, al momento, ci si è focalizzati su *Digital Humanities Quarterly* <http://www.digitalhumanities.org/dhq/>, *Digital Scholarship in the Humanities* <https://academic.oup.com/dsh>, *Digital Studies / Le camp numérique* <https://www.digitalstudies.org/>, *Umanistica Digitale* <https://umanisticadigitale.unibo.it/>, e sulla lista selezionata delle riviste di DH in <https://digitalhumanities.berkeley.edu/resources/digital-humanities-journals>, oltre che sulla lista di pubblicazioni selezionata da Alliance of Digital Humanities Organizations (ADHO) <https://adho.org/publications>. Il numero di occorrenze conferma quanto detto. Solo per fare un esempio estratto da questa ricognizione (il dettaglio completo dei risultati della ricerca è in corso di elaborazione per la pubblicazione), la rivista *Umanistica Digitale* (8 numeri all’attivo dal 2017) che offre un panorama abbastanza accurato del dibattito e dei temi di ricerca presenti in Italia nell’ambito degli studi umanistici digitali, su circa 60 articoli pubblicati, solo 3 toccano direttamente temi filosofici (dati del luglio 2020). Anche tra i progetti di ricerca non sono molti quelli digitali di filosofia capaci di bilanciare e integrare ricerca teorica e storico-filosofica con lo sviluppo di strumenti computazionali. Colpisce come, a dispetto della portata innovativa di alcuni progetti, le dinamiche di integrazione tra i due campi richiedano ancora ulteriori riflessioni, studi dedicati e pratiche integrate, nonostante questa necessità sia ormai rilevata da tempo [8, 9]. Nella presentazione prenderò pertanto brevemente in considerazione alcuni progetti che, a partire da diverse finalità, contribuiscono a riflettere e proporre modelli di ricerca filosofica collaborativa e sinergica con teorie e pratiche computazionali. In particolare, presento il modello di lavoro e alcune primi risultati del progetto in corso *L’iter Italicum di G. W. Leibniz: coordinate per una mappa digitale*. Il progetto parte dal volume dello studioso André Robinet, *G. W. Leibniz, Iter italicum (Mars 1689-Mars 1690). La dynamique de la République des Lettres* (Olschki 1988) per ricostruire il viaggio italiano del filosofo tedesco. Il testo è uno scrigno di informazioni intrecciate (contatti, luoghi, riferimenti bibliografici, corrispondenze, temi di discussione etc...) organizzate in ordine cronologico seguendo le tappe del viaggio, ma tale ricchezza rende anche difficile la fruizione dei dati, capire la rete intellettuale e scientifica dei contatti particolarmente intricata per un filosofo come Leibniz, avere una visione di insieme della complessità dei temi e dei contenuti correlati. In questa prima fase di lavoro anziché digitalizzare l’intero volume, si è scelto di utilizzare gli indici (persone, concetti, luoghi, accademie scientifiche, testi) come chiavi di accesso ai contenuti e, a partire dalla mappa del viaggio si è elaborata una serie di mappe concettuali al fine di restituire la multilinearità e la stratificazione delle informazioni. Ciò consente anche di avere un contesto di accesso immediato per la verifica, l’aggiornamento e l’integrazione delle informazioni via via che il lavoro di ricerca procede e si sviluppa. La ricerca storico filosofica è condotta a partire da un modello di lavoro (ecosistema) che concettualizza i processi di interscambio tra filosofia e pratiche computazionali (euristica), mette insieme le strategie di accesso ai dati, le modalità di rappresentazione della ‘conoscenza’, con particolare attenzione alla modellizzazione dei dati stessi, testa gli strumenti informatici per la ricerca a uso della comunità (open, standard etc...), ottimizza le risorse, ha come finalità quella di rendere i dati F.A.I.R. L’obiettivo, oltre a consentire agli studiosi l’accesso a delle informazioni talvolta poco fruibili e aprire possibili nuove interpretazioni, è quello di tematizzare l’euristica contenuta nella relazione tra filosofia e pratiche computazionali nella ricerca e non continuare a definire e ribadire perimetri disciplinari e categoriali [10, 11].

3. UN ECOSISTEMA PLURILINGUE E DIALETTICO

L’esperienza di ricerca in progetti filosofici digitali mostra come filosofia e pratiche computazionali, teoria e pratica sono spesso considerati come polarità irriducibili: riflettere sia sul valore dell’interdisciplinarietà e sulla cross-fertilizzazione dei confini disciplinari e sugli orizzonti che si aprono, rappresenta dunque un test critico per la comunità di “filosofi digitali”. La rivoluzione digitale ha messo in luce la necessità di riorganizzare anche sul piano strutturale e infrastrutturale la formazione e la ricerca, le modalità di condurla, diffonderla e condividerla. Occorre notare anche che, guardando agli ultimi tristi avvenimenti legati alla pandemia, anziché considerare la ‘rivoluzione digitale’ una opportunità, si cerca di appiattire i nuovi modelli e strumenti su consueti approcci e paradigmi, perpetrando opposizioni irriducibili o manichee non certo nuove nella storia del pensiero. Il dibattito si è fatto sempre più animato e ‘la questione digitale’ è entrata nelle agende pubbliche, politiche, accademiche, con discussioni che si costruiscono su una serie di dicotomie, familiari al dibattito filosofico, tra quelle più frequenti si possono menzionare: Oggettivo/Soggettivo, Giustificazione/Scoperta, Assoluto/Relativo, Fatti/Valori, Descrittivo/Normativo, Meccanico/Creativo, Conoscenza/Credenza, Tecnorazia/Democrazia, Materiale/Digitale, Naturale/Artificiale, Scienza Pura/Scienza Applicata. Anche solo alcune di queste polarità mostrano come utilizziamo, descriviamo e analizziamo quanto accade con un uso collettivo di modelli cognitivi condivisi basati su una schematizzazione dicotomica di conoscenza, valori ed

emozioni. Il dibattito sulle questioni di preoccupazione pubblica o scientifica non viene affrontato dialetticamente ma sempre come scelte alternative.

Proprio su queste dicotomizzazioni bisognerebbe lavorare filosoficamente per depotenziare il carattere esclusivo delle alternative che suppongono di esaurire lo spazio degli atteggiamenti possibili di fronte a un determinato insieme di fenomeni. Almeno in linea di principio tra i poli vi è lo spazio per una posizione intermedia, uno spazio concettuale che si apre tra le polarità. Attuare un confronto dialettico 'dal di dentro' tra filosofia e digitale significa abbandonare le radicalizzazioni, rendere dinamiche le posizioni, le obiezioni e gli argomenti. Considerare il dibattito filosofico sul digitale come un elemento costitutivo per l'evoluzione delle idee significa aprire la strada all'innovazione; non un dibattito per dimostrare di avere ragione riducendosi a una dimensione eristica, ma un dibattito che assuma i caratteri della controversia, una intensa e specifica attività polemica in cui l'obiettivo non è vincere sull'avversario a partire da irriducibili posizioni contrapposte, ma trovare una soluzione a un problema attraverso il coordinamento di punti vista differenti (filosofia multiprospettica) [12, 13].

4. CONCLUSIONI: FILOSOFIA DIGITALE MULTIPROSPETTICA

La filosofia nel e per il digitale può contribuire a rendere permeabili i confini disciplinari, definire nuovi metodi per la ricerca e mettere a fuoco alcune domande e questioni fondamentali transdisciplinari: modellizzazione della conoscenza, riflessione sul linguaggio e la terminologia, formalizzazione qualitativa e quantitativa dei processi, rappresentazione della conoscenza, discussione delle premesse e dei paradigmi di ricerca, temi etici, infrastrutture. Una breve e sommaria rassegna dei progetti vuole mettere in evidenza come originalità e innovazione non siano sufficienti per garantirne la reale sostenibilità e sviluppo. Indubbiamente il supporto economico è un fattore fondamentale, la ricerca e la tecnologia hanno infatti un costo, ma altrettanto fondamentale è che ci sia un concreto coinvolgimento delle istituzioni che li promuovono e delle comunità scientifiche che li animano, li popolano di contenuti, sviluppano sinergicamente le tecnologie e, in particolare che si investa nella formazione [14]. Solo quando la comunità scientifica sentirà la responsabilità della cura delle risorse online, non le darà per date e solo come funzionali alla ricerca, ma le vedrà, come una opportunità di collaborazione e di creazione di conoscenza condivisa, solo allora potremmo immaginare di entrare anche in filosofia in una dimensione della ricerca aperta e innovativa, con la creazione di nuovi modelli ermeneutici, e con un rinnovamento delle forme discorsive, narrative e di comunicazione [15].

BIBLIOGRAFIA

[1] Buzzetti, Dino. «Che cos'è, oggi, l'informatica umanistica? L'impatto della tecnologia». Dall'Informatica umanistica alle culture digitali, Fabio Ciotti, Gianfranco Crupi (a cura di), Atti del convegno di studi in memoria di Giuseppe Gigliozzi, (Roma, 27-28 ottobre 2011) Quaderni Digilab 2, (2012): 103-132.

[2] Buzzetti, Dino. «The Digital Humanities Role and the Liberal Disciplines». Third AIUCD Annual Conference - Humanities and Their Methods in the Digital Ecosystem (Bologna 18-19 settembre 2014). Selected papers. ACM, 2015.

[3] Ciraci Fabio, Fedriga Riccardo, Marras Cristina (a cura di). Filosofia e Digitale, numero speciale Filosofia. Mimesis, (in corso di pubblicazione).

[4] Moor, James, H., and Terrel Ward Bynum (eds). The Digital Phoenix how computers are changing philosophy. Oxford University Press, 1998.

[5] Dyson, George. La cattedrale di Turing: le origini dell'universo digitale. Codice Edizioni, 2012.

[6] Floridi, Luciano. The Fourth Revolution. How the Infosphere is Reshaping Human Reality. Oxford University Press, 2014.

[7] Floridi, Luciano. Pensare l'infosfera. La filosofia come design concettuale. Raffaello Cortina Editore, 2019.

[8] Di Iorio, Paolo. 2000. HyperNietzsche. Modèle d'un hypertexte savant sur Internet pour la recherche en sciences humaines. Questions philosophiques, problèmes juridiques, outils informatiques. PUF. <http://www.diorio.info/puf/index.html>.

- [9] Hrachovec, Herbert, and Alois Pichler (eds). *Philosophy of the Information Society. Proceedings of the 30. International Ludwig Wittgenstein Symposium, vol. 2.* Ontos Verlag, 2008.
- [10] Marras, Cristina. 2015. «Exploring digital environments for research in philosophy. Metaphorical models and sustainability». *Third AIUCD Annual Conference - Humanities and Their Methods in the Digital Ecosystem (Bologna 18-19 settembre 2014).* F. Tomasi, R. Rosselli del Turco, A. M. Tammaro (eds.) ACM, 2015.
- [11] Liburdi, Annarita, Marras, Cristina, Russo, Ada. «Infrastrutture, terminologie e policy per la ricerca umanistica: note per un confronto interdisciplinare». *Data Revolution. Selected papers, Conferenza Garr 2018 (Cagliari 3-5 ottobre 2018).* Consorzio Garr, 2018.
- [12] Dascal, Marcelo, and Amnon, Knoll. «Cognitive systemic dichotomization in public argumentation and controversies». *Argumentation: Cognition and Community*, F. Zenker (ed.). *Proceedings of the 9th International Conference of the Ontario Society for the Study of Argumentation (OSSA), (May 18-21, 2011) (2011): 1-35.* Windsor ON (CD ROM).
- [13] Amber, Davisson, and Paul, Booth. 2016. *Controversies in Digital Ethics.* New York: Bloomsbury Academic.
- [14] Marras, Cristina. «Filosofia, ricerca e innovazione. Considerazioni a margine del documento ‘Orientamenti per l’apprendimento della filosofia nella società della conoscenza’». *Comunicazione Filosofica*, 40, maggio (2018): 9.
- [15] Roncaglia, Gino. *La quarta rivoluzione. Sei lezioni sul futuro del libro.* Laterza, 2010.